Abbiamo ascoltato l'intervento del capogruppo della Lega nord Padania, di un partito della maggioranza. Da un certo punto di vista, non possiamo che essere felici: dall'inizio della legislatura denunciamo che questa maggioranza e questo Governo stanno approvando provvedimenti di accentramento di funzioni che erano state trasferite alle regioni non solo per mezzo delle riforme costituzionali approvate dal Parlamento, ma anche mediante atti legislativi.

È successo nei casi del Ministero della salute e del Ministero della pubblica istruzione e sta accadendo nel caso delle competenze del Ministero per le politiche agricole e forestali. Ci rallegra che la Lega nord Padania abbia denunciato, in quest'aula, che oggi si sta facendo un passo indietro; ma il pensiero dell'onorevole Cè va chiarito fino in fondo: questo passo va indietro rispetto al passo in avanti compiuto con una serie di trasferimenti alle regioni che erano stati realizzati nel corso della passata legislatura grazie alla funzione ed al ruolo svolti dall'Ulivo.

Si fa un passo indietro sui temi relativi al Corpo forestale dello Stato come sul principio di sussidiarietà. Certo, ci sarebbe piaciuto sentire queste parole, da parte della Lega nord Padania, quando l'opposizione, nel corso dell'esame di tanti provvedimenti, denunciava il passo indietro che si stava compiendo rispetto al trasferimento di funzioni alle regioni.

Denunciamo – dobbiamo dirlo per chiarire quanto è avvenuto questo pomeriggio in quest'aula – anche un'azione un po' strumentale della Lega nord Padania.

Infatti, non sono stati segnalati alcuni emendamenti, non sono stati posti in votazione emendamenti della Lega nord Padania sui quali l'opposizione nella sua interezza era disposta a votare. Ora che in quest'Assemblea, nelle ultime due proposte emendative, il Governo è stato sconfitto (nel caso del subemendamento Rava 0.4.75.2 ha perso per soli tre voti), ora che si poteva dare un volto nuovo, cambiare, modificare alla radice questo provvedimento, la Lega nord Padania, preoccupata forse che nel prosieguo della discussione di questo provvedimento altre proposte emendative potessero mandare sotto il Governo, anziché proseguire nella sua battaglia parlamentare – caro onorevole Cè, noi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbiamo presentato decine di emendamenti e non ne avete votato uno – , anziché stare in aula e sconfiggere il suo Governo e la sua maggioranza ha scelto la strada più comoda: abbandonare quest'aula.

Infine, Presidente, credo che quello che è avvenuto quest'oggi in questa Assemblea sia estremamente grave. Le divisioni nella maggioranza non possono passare inosservate ed in silenzio. Il Governo non può fare il pesce nel barile. È avvenuto un fatto molto grave: la maggioranza è stata sconfitta su una proposta emendativa importante, perché attiene a questioni di carattere economico relative al trasferimento alle regioni.

Non è possibile che, di fronte alle parole di un capogruppo della maggioranza, non si senta un una sola voce da parte dei presidenti degli altri gruppi che compongono la maggioranza, da parte del Governo, che spieghi a tutta l'Assemblea la posizione della maggioranza di Governo, se c'è una maggioranza di Governo attualmente presente in aula. Nel caso in cui il Governo o gli altri gruppi della maggioranza non fossero in grado di replicare alle durissime accuse portate dal capogruppo della Lega nord Padania Cè, noi chiediamo ovviamente la sospensione della discussione del provvedimento. Quando la maggioranza sarà in grado di tornare in quest'Assemblea a spiegarci qual è la sua posizione su questo provvedimento, ovviamente, anche da parte dell'opposizione non mancherà il contributo, che ha dato durante tutto questo pomeriggio. L'opposizione ritiene inaccettabile che la maggioranza continui a rimanere in quest'aula in assenza di una posizione unica *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'intervento del capogruppo della Lega nord Padania e gli interventi che sono seguiti dei colleghi dell'opposizione (Boato e Ruzzante) credo che abbiano posto all'attenzione sua e dell'Assemblea una situazione abbastanza intricata, per il modo con cui si sta palesando, ma netta per l'uscita dalla maggioranza di una parte consistente della stessa maggioranza.

Quindi, noi dobbiamo fare una triplice valutazione: una riguarda l'aspetto politico, la novità politica di fronte alla quale si trova l'Assemblea di Montecitorio; la seconda riguarda il provvedimento in sé, il provvedimento di riordino e di riforma del Corpo forestale dello Stato, cioè il teatro all'interno del quale emerge questa situazione di rottura della maggioranza; in terzo luogo, Presidente, esiste una questione più generale. Infatti, la riforma ed il rapporto tra la Lega nord Padania e la Casa delle libertà chiamano in causa una più generale considerazione sulla tenuta di un progetto di riforma istituzionale e costituzionale che la Casa delle libertà appare già agli albori in grado di non mettere in campo. Quindi, si aprono tre scenari di riflessione rispetto ai quali noi non possiamo rimanere indifferenti.

Voglio dire ai colleghi della Lega, che non sono presenti in aula ma ascoltano nel Transatlantico, di non sperare mai che in quest'aula possa accadere che il gruppo della Margherita, e credo di poter dire tutto il centrosinistra, faccia da sponda per i ricatti che essi muovono alla Casa delle libertà *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*; noi non siamo i servi sciocchi di nessuno e tanto meno della Lega.

Però, Presidente, mi consenta di dire che ancora più grave – in questo sì, hanno ragione i colleghi Boato e Ruzzante ed ha ragione anche Cè – è che, di fronte ad un fatto così netto, il Governo e il presidente del maggiore gruppo della Casa delle libertà non dicano una parola, non chiariscano la posizione, non spieghino cosa sta accadendo, non prendano atto, in qualche modo, anche dei voti unanimi che sono stati espressi dall'Assemblea e quindi non spieghino le ragioni anche delle convergenze che ci sono state e non le inquadrino nel giusto profilo istituzionale ed assembleare.

Ciò determina una situazione imbarazzante che, tra l'altro, può far pensare che noi facciamo, diciamo così, un inciucio contro la Lega. Anche questo non è assolutamente vero perché giammai noi della Margherita – ma mi sento di dire noi dell'Ulivo e del centrosinistra – faremmo da sponda alla parte della maggioranza che vuole isolare la Lega nella Casa delle libertà *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

Quindi, Presidente, le cose devono essere chiarite e messe in trasparenza: sul piano politico non ci sono né sgabelli né inciuci; noi chiediamo che il Governo, per la parte che lo riguarda, e la maggioranza, per la parte che la riguarda, chiariscano questa situazione.

Inoltre, signor Presidente, l'uscita dall'aula della Lega è un segnale anche per lei. È vero che il Presidente dell'Assemblea non può dichiarare finita una maggioranza perché un gruppo della stessa abbandona l'aula, però, Presidente, le chiederei, cortesemente, al termine del dibattito, di valutare se non ci sia un fatto nuovo rispetto al quale, forse, qualche sua decisione potrebbe essere opportuna; ma certamente, Presidente, se il Governo, se la maggioranza non possono far finta di niente, anche il Presidente dell'Assemblea deve prendere atto che si sono modificati i rapporti di forza, non si tratta, infatti di un voto occasionale o di un voto di contenuto (può sempre capitare che su un provvedimento ci sia una diversa volontà dei gruppi): qui c'è un partito che abbandona l'aula dicendo chiaramente di farlo in dissenso dalla Casa delle libertà. L'onorevole Cè ha dichiarato di abbandonare l'aula non in dissenso dal provvedimento bensì in dissenso dalla Casa delle libertà; quindi, si tratta di un dato politico che non possiamo non sottolineare anche a lei in qualità di Presidente della Camera.

Inoltre, Presidente mi consenta di dire che questo è un provvedimento che noi, in larga misura, abbiamo concorso a determinare; lei avrà visto quanti voti unanimi ci sono stati e quanti voti di convergenza: dunque è un provvedimento a cui, in qualche modo, noi della Margherita e molte volte anche dell'intero Ulivo e dello stesso centrosinistra, tutti insieme, abbiamo cercato di dare un contributo costruttivo per questa miniriforma che sta tanto a cuore al Corpo forestale dello Stato. Dunque, abbiamo un interesse a che il provvedimento possa continuare nel suo iter e possa essere approvato. Allora, Presidente, lei comprenderà che questa nostra posizione seria, responsabile, trasparente, chiarita con i voti dati in quest'aula oggi si scontra con una situazione politica che crea non pochi problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la prego di concludere.

ANTONIO BOCCIA. Ho finito.

Credo che a questo punto della seduta si imponga un imperativo categorico per il Governo, per la maggioranza e anche per lei, di fare un po' di chiarezza.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le rispondo facendo presente che il Presidente non ha alcuna funzione di verifica né politica né delle determinazioni che i gruppi di maggioranza e di opposizione, oppure *mélange* (a seconda delle circostanze che lei ha ricordato essersi verificate nel corso delle votazioni), possono e devono esprimere. La Casa delle libertà è evidentemente una casa e, come tale, ha un'entrata ed un'uscita *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo – Si ride)* ! Si tratta di problemi di carattere politico che devono essere valutati nelle sedi opportune.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, si è creata, prescindendo dalle discussioni relative al Corpo forestale dello Stato, una situazione politica del tutto particolare e, per quanto mi risulta, anomala. Vi è un gruppo della maggioranza che ha abbandonato l'aula per protestare contro il Governo. A questo punto, signor Presidente, non intendiamo fare da sponda ai pochi colleghi della maggioranza ancora presenti e, pertanto, abbandoneremo anche noi l'aula. Se mi permette, le suggerirei anche di sospendere i lavori, perché non mi sembra sia il caso di proseguire nell'esame del provvedimento. Noi, in ogni caso, abbandoniamo l'aula, perché mi sembra sia bene che le vicende interne alla maggioranza non siano risolte dall'opposizione *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani escono dall'aula).*

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, credo che il dibattito di questo pomeriggio ed il relativo andamento dei lavori abbiano consentito di apportare significativi miglioramenti al provvedimento. Questa proposta di legge di iniziativa parlamentare affronta una realtà istituzionale – lo dico alla maggioranza ed anche all'opposizione – certamente carente rispetto alla vicenda del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che aveva normato la materia in attuazione dei decreti legislativi Bassanini. Ritengo che, responsabilmente, il Governo abbia mantenuto una posizione di supporto ad un provvedimento, ad un assetto normativo che trovava convergenze in Assemblea. È sotto questo profilo che ritengo si debba riflettere per « portare a casa » – come ho anche sentito dire da alcuni colleghi – questo provvedimento.

Certamente, la presenza di un'opposizione così netta da parte della Lega nord, da parte di una componente della maggioranza, sarà oggetto di valutazione da parte delle forze politiche della stessa maggioranza, valutazione che sarà svolta compiutamente dopo la conclusione della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che erano in corso le dichiarazioni di voto sull'articolo 4. Le forze politiche possono fare ciò che vogliono, ma il Presidente della Camera farà votare l'articolo 4 da coloro che sono in aula. Le restanti valutazioni non attengono all'andamento dei lavori.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a confermare, come è stato già fatto più volte dall'onorevole Marcora, la nostra ampia convergenza sui contenuti del progetto di legge al nostro esame. Non possiamo però non prendere atto del fatto politico intervenuto oggi pomeriggio.

Ripeto, non stiamo discutendo del contenuto del progetto di legge, a proposito del quale confermiamo tutte le nostre posizioni (siamo responsabili e le nostre posizioni sono state assunte in modo estremamente convinto). Il sottosegretario Delfino sarà però il primo a rendersi conto che non stiamo discutendo di questo.

È accaduto un fatto politico rispetto al quale la maggioranza deve assumersi la responsabilità *(I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo iniziano ad uscire dall'aula)*. Non si tratta di dare o non dare sponda alla maggioranza! Si tratta di prendere atto che, di fronte a tale fatto, la maggioranza finge che esso non sia accaduto. È questo atteggiamento di rimozione di ciò che è accaduto che crea una condizione politica particolare, condizione che l'opposizione non può non sottolineare, pure con la scelta che anche noi ci accingiamo a fare; ciò semplicemente perché la maggioranza non ha preso atto e non ha commentato ciò che sta accadendo.

Tra l'altro, non basta neppure commentarlo, in quanto bisogna semplicemente prendere atto che si è spaccata la maggioranza: la maggioranza oggi non esiste. Questo è il dato politico e, rispetto ad esso, nessuno dei colleghi dei gruppi della maggioranza ha ritenuto di prendere posizione. Ciò, a nostro avviso, è grave ed è questa la ragione per la quale, anche noi, non possiamo restare in aula *(Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo escono dall'aula)*.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, quanto sta accadendo mi sembra un po' singolare...

RENZO INNOCENTI. È vero, è singolare!

ELIO VITO. È come se i colleghi dell'opposizione e, soprattutto, quelli della Commissione non conoscessero fin dall'inizio la situazione nella quale il provvedimento è giunto in Assemblea. Ricordo che la settimana scorsa abbiamo espresso il nostro voto su una pregiudiziale di costituzionalità presentata solo dal gruppo della Lega nord Padania che è stata respinta dal resto dell'Assemblea, dalla maggioranza e dall'opposizione. Ricordo che siamo di fronte ad un provvedimento di iniziativa parlamentare e, quindi, non di iniziativa governativa, che è stato presentato da diversi deputati della maggioranza e dell'opposizione. La Commissione, con riferimento ai provvedimenti presentati dagli onorevoli Volontè, Losurdo, de Ghislanzoni Cardoli, Pecoraro Scanio, Marini, Marcora e via dicendo, ha elaborato un

testo approvato all'unanimità, che naturalmente è giunto in aula: non è, quindi, un provvedimento del Governo.

Tante volte l'opposizione ha protestato contro il Governo, i decreti e le deleghe. In questo caso, in Commissione è stato svolto un ampio lavoro, che ha raccolto le proposte dei diversi gruppi parlamentari ed è stato elaborato un testo ampiamente condiviso. Il provvedimento giunge in Assemblea in queste condizioni e la Lega manifesta il suo legittimo dissenso. Essendo un provvedimento di iniziativa non governativa bensì parlamentare, elaborato a larga maggioranza dalla Commissione agricoltura, è evidente che non si mette in discussione la maggioranza di Governo. È un provvedimento parlamentare come altri, sul quale vi è stata una confluenza tra maggioranza ed opposizione.

Ora, l'opposizione della Lega era nota; ciò che vorremmo capire – lo deve verificare il presidente de Ghislanzoni Cardoli – è se, sul merito della riforma del Corpo forestale dello Stato, i gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo siano ancora d'accordo o meno. Se sono contrari, è evidente, onorevole Castagnetti, che non è il Governo a non avere più la maggioranza, bensì questa proposta di riforma *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*. Magari, a quel punto, la maggioranza ne presenterà un'altra.

GENNARO CORONELLA. Bravo, Vito !

ELIO VITO. In Assemblea abbiamo presentato un testo che aveva un'ampia maggioranza ed il vostro consenso. Questo testo, in particolare l'articolo 4, da noi condiviso in Commissione, ha ancora il vostro consenso o no ? Questa è la politica e questo è il Parlamento. Se è venuto meno il vostro consenso sull'articolo 4 e sul provvedimento, è ovvio che l'esame di quest'ultimo deve essere sospeso. Invece, se non è venuto meno il vostro consenso, che è stato un presupposto indispensabile per iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno, per concluderne l'esame in Commissione, per esaminarlo in Assemblea e per respingere la questione pregiudiziale, non capisco l'atteggiamento di oggi, solo perché la Lega, una volta esauriti i tempi a sua disposizione, ha deciso di utilizzare legittimamente una delle varie tattiche ostruzionistiche, ben nota e ben dichiarata. Infatti, quando si esaurisce il tempo, si adotta la tattica di abbandonare l'aula.

Vi dovevate scandalizzare quando la Lega ha presentato la questione pregiudiziale oppure quando ha utilizzato tutti i tempi a sua disposizione. A nostro avviso – lo ripeto – si tratta di atteggiamenti legittimi, non essendo il provvedimento di iniziativa governativa e avendo constatato che in Commissione vi era un largo consenso politico su questo testo.

Se voi non condividete più la riforma del Corpo forestale dello Stato, lo dovrete dire alle vostre regioni, ai vostri amministratori ed alle persone interessate a queste categoria e l'esame del provvedimento si fermerà. Se, invece, continuate a condividerlo con noi, come è accaduto finora, non vi sono ragioni per non procedere, tranne il fatto, signor Presidente, che siamo giunti alle ore 20 e avremmo comunque sospeso il dibattito. Questo è un chiarimento politico che dovete fare innanzitutto con voi stessi. Non copritevi dietro l'opposizione della Lega che era chiaramente annunciata ed a voi nota *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro)* !

Signor Presidente, credo che questo atteggiamento da parte di chi condivide il provvedimento ed ha consentito che giungesse in Assemblea sia francamente incomprensibile. Mi auguro, quindi, che si possa porre in votazione l'articolo 4 per poi procedere ordinariamente. Se poi avete paura di voi stessi e delle leggi che condividete, è un problema tutto vostro, non certo della maggioranza e tanto meno del Governo che, come vedete, non è per nulla impegnato su questa materia *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza*

Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, non sarei intervenuto dato che è già intervenuto il mio capogruppo, ma credo che il presidente Elio Vito si sia distratto mentre l'onorevole Cè parlava. L'onorevole Cè non ha posto il problema di questo provvedimento sul quale siamo tutti d'accordo, abbiamo votato ed avremmo seguito a votare *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

EDMONDO CIRIELLI. Allora non parlare !

FABIO CIANI. I colleghi dovrebbero ascoltare, altrimenti rischiano di dire fesserie.

DANIELE FRANZ. Non siamo mica come te !

FABIO CIANI. Il collega Cè ha posto un problema di coerenza della coalizione dicendo che una serie di provvedimenti andavano contro il patto elettorale. Non è un fatto legato a questo provvedimento, ma un fatto di tenuta della maggioranza minacciare il centrodestra di abbandonare la maggioranza se avesse seguitato in questa direzione !

Dunque, mi meraviglia che un deputato attento e di lunga esperienza come l'onorevole Elio Vito abbia potuto fare un intervento riportando tutto a questo provvedimento specifico. Già la scorsa settimana – l'onorevole Elio Vito dovrebbe ricordarlo – l'onorevole Cè e la Lega avevano assunto atteggiamenti analoghi accusando la Casa delle libertà di mancato rispetto dei patti elettorali.

Quindi, signor Presidente, il problema è più profondo e la Casa delle libertà dovrebbe prenderne atto invece di prendersela in maniera puerile e banale con un'opposizione responsabile che era rimasta in aula ed aveva votato il provvedimento *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)* !

DANILO MORETTI. Pagliaccio, smettila !

FABIO CIANI. Se hai qualcosa da dire dillo al microfono, invece di farlo così in maniera squallida *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*...

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, ha esaurito il suo tempo.

FABIO CIANI. Concludo, signor Presidente. La Casa delle libertà farebbe bene ad assumere al proprio interno una coerenza *(Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, la ringraziamo per i consigli.

GIORGIO LAINATI. Sei proprio esaurito !

ROBERTO GIACHETTI. Parli tu !

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, vorrei soltanto portare elementi di chiarezza rispetto alle affermazioni dell'onorevole Elio Vito. Il gruppo dei DS non ha condiviso in Commissione il provvedimento, tant'è vero che non ha partecipato alle votazioni del testo arrivato in aula perché ha richiesto in quella fase di svolgere un supplemento di indagine. Oggi l'ho ribadito diverse volte e credo che alcuni dei passaggi odierni abbiano evidenziato tale necessità.

Sono alcune settimane che ci confrontiamo nel merito ed oggi abbiamo condotto una battaglia di merito, non abbiamo discusso di altre cose. Non abbiamo

fatto ostruzionismo: abbiamo sostenuto i nostri emendamenti, alcuni dei quali sono stati condivisi dal relatore, dalla maggioranza e dal Governo, e di questo li ringraziamo. Dunque, abbiamo mantenuto questo atteggiamento.

Detto ciò, le evenienze della politica sono amplissime e quello che è successo è chiaramente un segnale di un'evenienza nuova di cui credo che tutte le parti politiche dovranno prendere atto. Noi ne abbiamo preso atto facendo una scelta politica *(Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, durante l'esame dell'articolo 4 l'onorevole Pagliarini ha fatto alcune osservazioni di natura logica in merito alla rubrica di tale articolo. Non ho condiviso quanto detto dall'onorevole Pagliarini. Il Presidente della Camera ha invitato il relatore a riformulare, eventualmente, la rubrica dell'articolo 4. Dunque, *pro bono pacis*, ritengo che la formulazione della rubrica che accontenti tutte le posizioni e che presenteremo in sede di coordinamento formale possa essere quella di « Rapporti con le regioni ».

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Basta !

PRESIDENTE. Mi sembrava che lei fosse già intervenuto, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Sì, ma chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei chiederle in primo luogo, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, di disporre il controllo delle tessere per la votazione elettronica. In secondo luogo – ritengo peraltro che ciò sia già avvenuto per molti provvedimenti – vorrei far presente che la modifica della rubrica degli articoli è oggetto e materia di emendamenti. Quindi suggerirei, senza accentuare i problemi che si sono già evidenziati nel dibattito parlamentare, di presentare un emendamento che si potrà votare tranquillamente domani e quindi di non passare adesso alla votazione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di fare le cose seguendo le regole che non sono quelle della politica, ma quelle del Parlamento. Le forze politiche possono fare quello che vogliono, ma quelle parlamentari hanno una loro regola e disciplina che sta nel regolamento.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là !

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari a controllare il regolare svolgimento della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che, a seguito dei conteggi regolamentari, la Camera non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza ritiene preferibile rinviare a domani la ripetizione della votazione per la quale è mancato il numero legale, senza procedere alle consuete sospensioni previste per tale ipotesi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 gennaio 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 18)

1. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MOLINARI; VOLONTÈ ed altri; MISURACA e AMATO; LOSURDO ed altri; de GHISLANZONI CARDOLI ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; MARINI ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-A).

— *Relatore*: Losurdo.

2. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SANZA ed altri; FONTANA; FONTANA: Modifiche agli articoli 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (2625-2655-2713-A).

— *Relatore:* D'Alia.

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (2788-A).

— *Relatori*: Oricchio (*per la I Commissione)* e Landi di Chiavenna (*per la III Commissione)*.

4. – *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 236 – D'iniziativa del senatore GIARETTA: Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità *(Approvato dal Senato)* (2453-A)

e dell'abbinata proposta di legge: RUZZANTE (1499).

— *Relatore*: Bressa.

5. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore*: Saponara.

6. – Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Violante ed altri n. 1-00132, Mantovani ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134, Boato ed altri n. 1-00146 e Pisicchio ed altri n. 1-00147 sul lavoro minorile.

(ore 15)

7. – Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

8. – Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

La seduta termina alle 20,10.

TABELLA CITATA NELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GIUSTIZIA JOLE SANTELLI ALL'INTERROGAZIONE GIANNI MANCUSO N. 3-01159

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiraket ed antiusura

Dati forniti dall'Istat e estratti dal Registro Generale Notizie di Reato

		1998	**1999**	**2000**	**2001 proiezione**
Marche	estorsioni	113	102	70	102
	usura	**17**	**17**	**11**	**20**
Lazio	estorsioni	748	570	530	570
	usura	**239**	**166**	**158**	**214**
Abruzzo	estorsioni	162	142	117	174
	usura	**41**	**45**	**19**	**44**
Molise	estorsioni	56	47	28	52
	usura	**17**	**15**	**11**	**12**
Basilicata	estorsioni	75	95	68	100
	usura	**17**	**10**	**1**	**10**
Friuli-Venezia Giulia	estorsioni	73	90	55	60
	usura	**11**	**14**	**8**	**14**
Liguria	estorsioni	169	212	135	166
	usura	**50**	**43**	**19**	**22**
Emilia Romagna	estorsioni	351	297	221	252
	usura	**36**	**33**	**24**	**16**
Toscana	estorsioni	317	359	213	216
	usura	**65**	**75**	**32**	**54**
Umbria	estorsioni	72	76	37	86
	usura	**25**	**11**	**1**	**18**
Piemonte	estorsioni	520	481	355	490
	usura	**64**	**79**	**53**	**48**
Valle d'Aosta	estorsioni	7	10	8	6
	usura	**5**	**12**	**3**	**0**
Lombardia	estorsioni	794	951	689	728
	usura	**113**	**117**	**72**	**82**

		1998	**1999**	**2000**	**2001 proiezione**
Trentino A.A.	estorsioni	54	55	42	54
	usura	**11**	**7**	**3**	**6**
Veneto	estorsioni	258	308	206	238
	usura	**40**	**31**	**15**	**20**
Sicilia	estorsioni	1609	1281	1062	1182
	usura	**164**	**143**	**79**	**92**
Campania	estorsioni	1406	1411	1136	1464
	usura	**143**	**116**	**66**	**126**
Calabria	estorsioni	604	749	659	712
	usura	**47**	**54**	**47**	**56**
Puglia	estorsioni	1231	1310	741	880
	usura	**87**	**77**	**46**	**60**
Sardegna	estorsioni	271	254	131	164
	usura	**21**	**15**	**9**	**10**

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23.